

Connessioni tra settori e sviluppo economico. Il problema della demografia.

*Riflessioni sul mono-settorialismo orvietano:
una situazione à la Rawls?*

a cura di Antonio Rossetti



1. Premessa

Vi è un acceso dibattito sullo sviluppo economico di Orvieto di lungo periodo, quindi in gran parte non riferibile alle opzioni poste in essere dalle singole Giunte di governo; in passato, tale crescita si è basata, in gran parte, sul settore turistico: correttamente, la classificazione ISTAT relativa ai “sistemi locali di lavoro”, alloca il territorio tra i sistemi non manifatturieri, sottoclasse sistemi turistici; tuttavia, come mostrato in un recente studio della Camera di Commercio dell’Umbria sulla valutazione sulle specializzazioni di filiera, non compare nessuna evidenza di specializzazione relativamente al settore turistico dell’orvietano¹.

Fin qui la mera topologia, da essa però s’è recentemente avviato un dibattito che ha visto, in sintesi, coagularsi due scuole di pensiero: la prima, convintamente epigona della plausibilità d’insistere nello sviluppo pilotato dal settore turistico; la seconda, critica soprattutto dell’abnorme numero di “strutture ricettive extra-alberghiere” che creerebbero, oltre che inflazione nei servizi abitativi per la flessione dell’offerta, una serie di esternalità negative (depauperamento dell’identità culturale, carenza di parcheggi, scomparsa di negozi volti alla domanda dei residenti, ...). Ad avviso di chi scrive, quello di tali strutture è, invece, uno degli aspetti del mono-settorialismo industriale, forse neppure il più rilevante: “Cittadinanza Territorio e Sviluppo” (da qui in avanti, CTS) ha già evidenziato² come rilevanti controindicazioni: l’esportazione di risparmio “fuori dal contesto territoriale”, la contenuta capacità del settore di trasmettere gli impulsi agli altri e fare da locomotiva di sviluppo e l’elevato rischio di un sistema economico non diversificato.

In questo contributo, tali elementi verranno ripresi, declinandoli anche come a) effetti settoriali in termini di valore aggiunto e occupazione impliciti nei progetti di investimento nei vari settori e b) considerazioni circa la struttura futura della domanda nell’orvietano, soprattutto in relazione ai cambiamenti demografici, e la capacità dell’offerta di soddisfarla.

2. Gli effetti dell’attivazione del PNRR. L’elasticità settoriale di VA e occupazione per euro di investimento. Il caso dell’alberghiero.

Per valore aggiunto (da qui in avanti, VA) si intende, intuitivamente, la capacità di un’attività di generare un surplus rispetto ai fattori della produzione utilizzati. Nella sostanza, il VA di un’impresa s’ottiene sottraendo dai ricavi operativi i costi per acquisto dei materiali e dei servizi esterni. Questo equivale a dire che il VA comprende, oltre gli ammortamenti e accantonamenti, gli oneri finanziari e le imposte, gli oneri di lavoro e gli utili: in sostanza aumentando il VA s’aumenta la remunerazione di lavoro e capitale.

E’ per questa rilevanza che afferisce a tale variabile che la stessa può essere posta a base per la valutazione della plausibilità di un investimento. In particolare, si può analizzare quanto VA crea il sistema ogni euro d’investimento realizzato e quante sono le unità di lavoro a tempo pieno (ULA) generate. Per effettuare tali stime occorrono, nel concreto, due tipi d’ingredienti: in primo luogo, le tabelle input-output, che descrivono per ciascun settore la “ricetta” di produzione, cioè gli “ingredienti” necessari per unità di prodotto; in secondo luogo, gli strumenti della social network analysis che descrivono i meccanismi di trasmissione degli impulsi all’interno del sistema produttivo in esame, evidenziando le caratteristiche strutturali delle reti delle relazioni intersettoriali; questa rete gioca un ruolo di un vero e proprio sistema nervoso, in grado di propagare lo stimolo dei settori oggetto di investimento al resto del sistema economico.

¹ F. Sosti, “L’economia dell’Orvietano”, Camera di Commercio dell’Umbria, 2024, pag. 3.

² Antonio Rossetti, CTS, “Il declino di Orvieto: mito o realtà? Aggiungere non sostituire...”, gennaio 2024.

Questo tipo di analisi è stata condotta, per l'intero territorio nazionale, dall'ISTAT³ che utilizzando l'analisi statistica del raggruppamento (Cluster) ha definito un certo numero di macro-settori con la cui dinamica ha sintetizzato l'andamento dell'intero sistema. Tali macro settori sono quelli in neretto nella tabella sottostante:

Tab. 1. Tassonomia di trasmissione degli impulsi

DEBOLE	GERARCHICA	SELETTIVA	DIFFUSA
Trasmissione circoscritta e lenta	Trasmissione estesa ma lenta	Trasmissione circoscritta ma veloce	Trasmissione estesa e veloce
Carta Chimica Altre manifatturiere Commercio di autoveicoli Trasporto aereo Alberghi e ristoranti Programmazione e trasmissione Ricerca e sviluppo Servizi pubblicitari Noleggio e leasing Riparazione computer Estrazione Stampa Minerali non metalliferi Sanità Cultura Assistenza sociale	Tessile, abbigliamento e pelli Metallurgia Commercio al dettaglio Editoria Agricoltura Legno Farmaceutica Altri mezzi di trasporto Commercio all'ingrosso Trasporto marittimo Telecomunicazioni Architettura e ingegneria Altri servizi professionali Pubblica amministrazione Altri servizi alla persona Servizi finanziari Raffinerie Riparazioni Acqua Costruzioni Intrattenimento Autoveicoli Energia	Gomma e plastica Prodotti in metallo Elettronica Rifiuti Servizi postali Servizi immobiliari Agenzie di viaggio Alimentari, bevande e tabacco Apparecchi elettrici Trasporto terrestre Logistica Assicurazioni Altri servizi alle imprese Fornitura di personale Istruzione	Ausiliari finanziari Macchinari Informatica Servizi legali

Fonte: Elaborazione su dati Istat

Il primo gruppo, che comprende anche il settore turistico (alberghi e ristorazione) ha una trasmissione degli impulsi “circoscritta e lenta”, sebbene generi 65 centesimi di euro ogni euro di investimenti, secondo solo al gruppo “trasmissione estesa e veloce”, che ne produce 80⁴. La buona performance in termini di creazione di surplus del settore “Debole” dipende, in via praticamente esclusiva, dagli investimenti in “ricerca e sviluppo” che grazie ad una elevata produttività generano un forte effetto sul valore aggiunto.

In conclusione, un settore può creare anche molto VA in risposta a un investimento pur in assenza di sensibile trasmissione degli impulsi all'altro settore: **in tal caso il surplus è tutto endogeno al settore** e si ha quando lo stesso, in primo luogo, presenta una elevata produttività; in secondo luogo, ha una sensibile integrazione verticale, ovvero non richiede molti input da altri settori. Con queste caratteristiche, **il settore può generare VA al proprio interno ma “non traina” altri settori.**

³ ISTAT, “Rapporto sulla competitività dei settori produttivi – Edizione del 2022”, pag. 70 e seguito.
⁴ I gruppi “Gerarchica” e “Selettiva” ne producono rispettivamente 64 e 25. ISTAT Rapporto ect... op. cit. pag. 77.

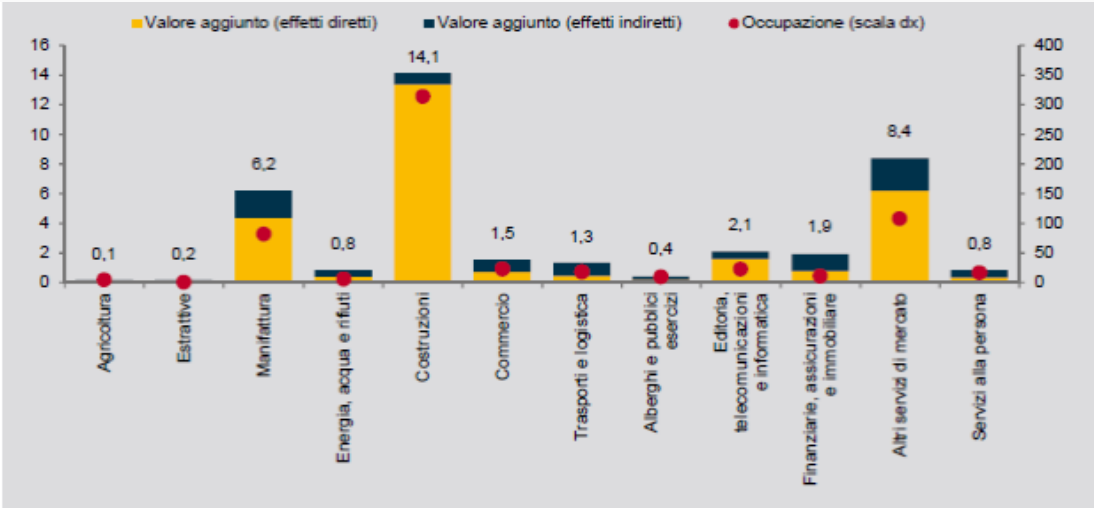
Tab. 2. Investimenti e creazione di VA. Indicatori di performance.

AMBITO DI INTERVENTO DEGLI INVESTIMENTI	Shock (MLD euro)	Attivazione		Indicatori			
		Valore aggiunto complessivo (MLD euro)	Variazione del valore aggiunto totale (punti percentuali)	Proporzione di valore aggiunto per unità di investimento	Grado di integrazione verticale della produzione attivata (valore aggiunto su produzione)	Quota di importazioni quali costi intermedi della produzione attivata (%)	Produttività media della produzione attivata (valore aggiunto per addetto per 1.000 euro)
Prodotti in metallo	0,4	0,2	0,02	0,63	0,37	20,8	69,5
Elettronica	3,3	0,6	0,04	0,19	0,39	30,4	85,1
Apparecchi elettrici	2,5	0,7	0,04	0,28	0,34	32,2	77,1
Macchinari	0,0	0,0	0,00	0,46	0,35	21,9	79,7
Autoveicoli	4,3	0,8	0,05	0,18	0,31	30,6	80,3
Altri mezzi di trasporto	2,9	0,9	0,05	0,30	0,34	45,9	83,0
Altre manifatturiere	4,7	2,0	0,13	0,43	0,37	20,0	63,9
Energia	0,4	0,3	0,02	0,78	0,34	14,4	130,6
Costruzioni	33,4	25,8	1,62	0,77	0,39	11,2	53,9
Informatica	2,5	2,0	0,13	0,79	0,52	16,2	80,9
Ricerca e sviluppo	5,1	4,5	0,28	0,88	0,68	11,7	114,0
Totale attivazione	59,6	37,8	2,38	0,63	0,41	14,7	61,3
Totale sistema produttivo					0,45	19,3	64,8

Fonte: Elaborazione su dati Istat/Allegato al DEF 2021

La tabella n. 2 mostra, sinteticamente, per un certo numero di settori, alcuni indicatori di integrazione verticale e di produttività: la ricerca e lo sviluppo è il più integrato, richiede pochissimi input da altri settori; il settore dell'energia quello con maggiore produttività. "Gli investimenti infrastrutturali che afferiscono al settore delle costruzioni rappresentano circa i due terzi dell'attivazione complessiva (1,6 per cento su un totale di 2,4 per cento, pari a poco meno di 26 miliardi di euro), quelli in ricerca e sviluppo generano un aumento del valore aggiunto totale dello 0,3 per cento (circa 4,5 miliardi di euro), mentre gli effetti di attivazione generati dagli investimenti nei settori delle altre manifatturiere e dell'informatica sono di poco sopra al decimo di punto percentuale (circa 2 miliardi di euro)"⁵.

Quindi, in sostanza, il VA generato da una risposta ad uno shock da investimento, per esempio del PNRR, potrà essere di due tipi: ottenuto direttamente, cioè che riguarda il settore, e come effetto indiretto, cioè frutto della connettività tra settori⁶. Il grafico sottostante evidenzia questo distinguo:

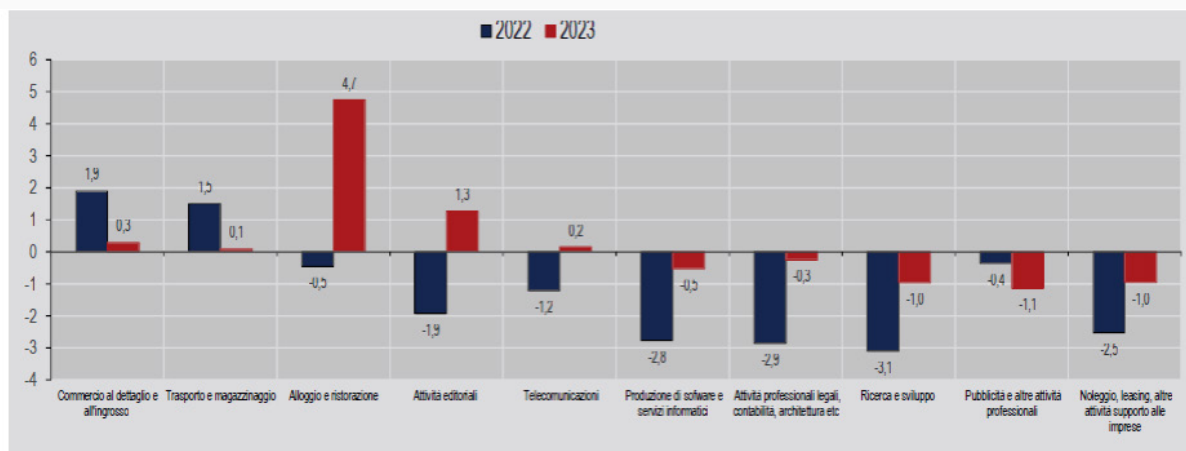


⁵ ISTAT 2022, op. cit. pag. 71.

⁶ In traino di un dato settore A è qui inteso come effetto di domanda di beni e servizi prodotti da altri settori per incrementare la produzione di A; ovviamente, alcuni settori (ricerca, energia, informatica) possono, nel medio-lungo periodo, influenzare gli altri tramite modifiche al modo di produzione e/o ricaduto sulla produttività.

Quindi, un settore può palesare una buona redditività pur non essendo un acceleratore degli impulsi nei confronti degli altri settori. Infatti, ad esempio, “alloggio e ristorazione”, pur facendo parte del gruppo “debole” di trasmissione degli impulsi, ha mostrato un elevato margine reddituale nel 2023 (4,7%).

Fig. 1. Andamento del margine (mark up) nel settore dei servizi



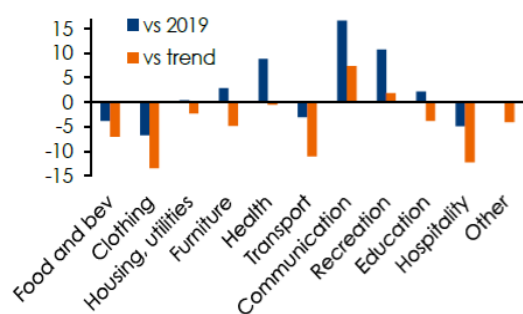
Fonte: elaborazione su dati Istat, Conti Nazionali

Pertanto, tale considerazione è anche avvalorata, oltre che da analisi statistiche del tipo visto, anche da studi teorici sulla teoria della produzione⁷.

Volendo effettuare alcune inferenze sulle aspettative di redditività dei vari settori, si può osservare che le componenti di spesa che mostrano il maggiore divario rispetto ai livelli pre-COVID (fine 2019) e rispetto al trend di crescita pre-pandemico, sono alimentari, abbigliamento, trasporti e servizi ricettivi e ristorativi. Il presumibile recupero del trend, nei prossimi anni, dovrebbe garantire soddisfacenti livelli di redditività per detti settori.

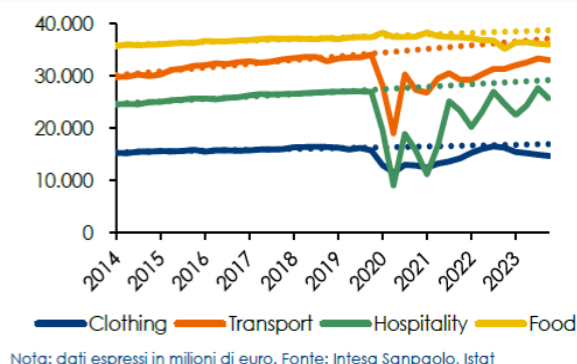
Tale fenomeno è ben analizzato in un recente studio di Intesa San Paolo, che mostra il collocamento dei vari settori rispetto al trend (cfr. Fig.2 e Fig. 3)⁸.

Fig. 2 Variazione % dei consumi



Fonte: Intesa Sanpaolo, Istat

Fig. 3 Distanza dal trend



⁷ Ovviamente il riferimento è alle analisi basate sulla matrice input-output, filone di studi teorici che prende il via dal lavoro di P. Sraffa “Produzione di merci a mezzo di merci”, 1960.

⁸ Intesa S. Paolo, “Focus Italia”, 3 aprile 2024.

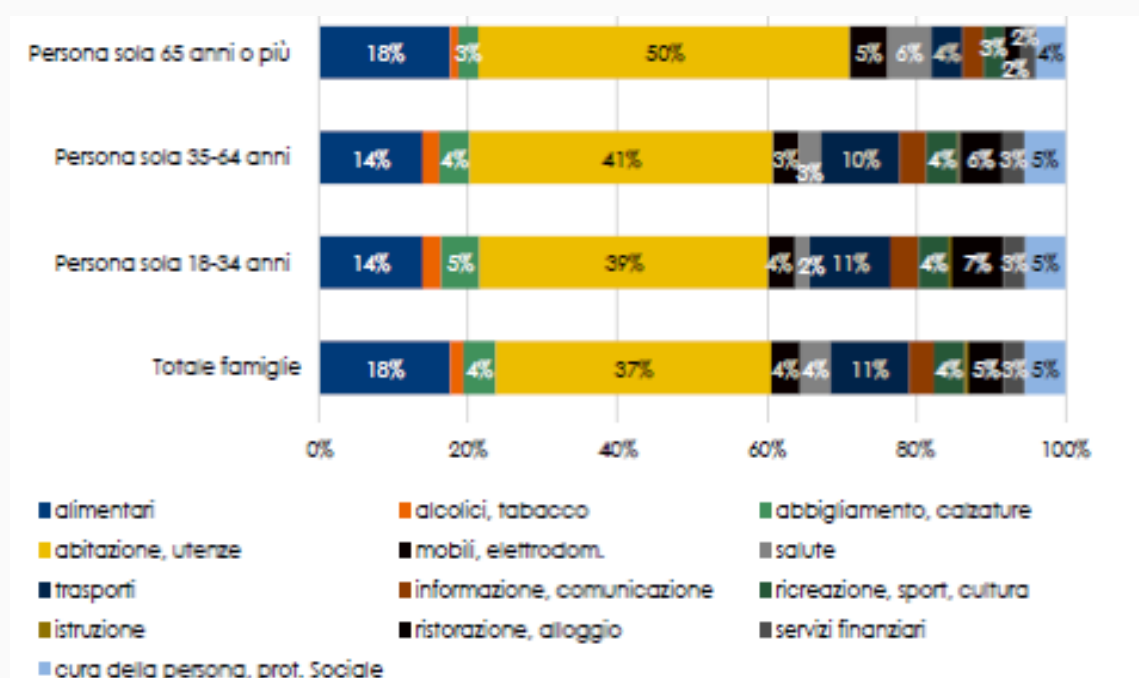
Tuttavia, analoga redditività e capacità di creazione di posti di lavoro, non è palesata dalla situazione dell'orvietano, almeno in senso retrospettivo: l'indice di magnitudo - ideato dalla camera di Commercio dell'Umbria per esprimere sinteticamente unità di produzione, addetti e valore aggiunto – risulta in live calo anche nel lungo periodo (dal 2011 al 2021)⁹.

3. L'invecchiamento e la modifica della struttura della domanda (incoerenza tra il tipo di offerta del comparto orvietano e la “nuova” domanda)

Uno degli effetti dell'invecchiamento della popolazione è il cambiamento nel paniere di consumo: si avrà un incremento delle spese in salute e assistenza, abitazione e servizi alla persona e un verosimile calo del livello dei consumi, delle spese per formazione (per il rarefarsi dei giovani), di quelle per la ristorazione e alloggio, dell'abbigliamento sportivo.

Il cambiamento nella struttura delle spese delle famiglie è stato stimato per l'Italia dalla Direzione Studi e Ricerche di Intesa San Paolo su dati ISTAT (COICOP3)¹⁰. Gli esiti, in termini di confronto tra il mix di consumi a varie fasce di età, sono riportati nella figura 4.

Fig. 4. Paniere di consumo per fasce di età.



Per le persone di età superiore ai 65 anni, metà dei consumi è destinata all'abitazione e ai servizi relativi (area color oro), mentre – per tale fascia di età - quella per ristorazione e alloggio “crolla”: si attesta sul 4% (area in azzurro), dall'11% della media. L'effetto macroscopico delle spese connesse all'abitazione è spiegabile con la “maggiore frequenza di persone sole o di coppie senza figli conviventi tra le famiglie con persona di riferimento anziana, spesso domiciliata in immobili sovradimensionati, perché acquistati quando il nucleo familiare era più numeroso¹¹”.

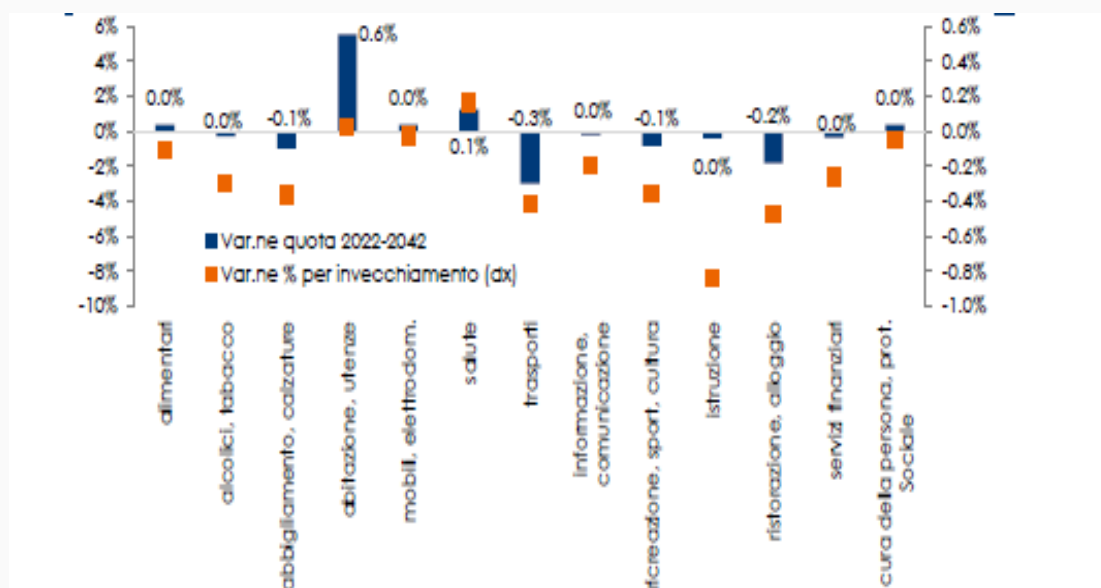
⁹ F. Sisti ect. op. cit. pag. 12.

¹⁰ Intesa S. Paolo, “L'invecchiamento modificherà la struttura dei consumi in Italia”, 22 febbraio 2024.

¹¹ Intesa ect. op. cit. pag. 6 e 7.

Una valutazione delle dinamiche di lungo periodo della variazione della domanda per la dinamica demografica è quella riportata a Fig. 3. (periodo 2022-2042)

Fig. 3. Dinamica del paniere dei consumi su un arco di venti anni



Nei prossimi venti anni, il calo della domanda degli italiani per ristorazione e alloggio, ascrivibile all'invecchiamento, sarebbe di oltre il 4%, in linea con quella per i trasporti; in generale, le escursioni calcolate tenendo anche conto degli altri fattori (a esempio variazioni attese nel reddito disponibile) sono tutto sommato blande, tuttavia lo studio di San Paolo-Intesa sostiene che "alcuni fattori suggeriscono che gli impatti effettivi saranno probabilmente maggiori di quelli calcolati a preferenze invariate".

4. Conclusioni

L'analisi esperita ha evidenziato che il settore trainante dell'economia dell'Orvietano, quello legato al turismo, ha presentato a livello nazionale una buona ripresa della redditività ed è stato in grado di difendere i margini dall'inflazione; inoltre, il posizionamento rispetto al trend pre-COVID fa ritenere verosimile un'elevata redditività anche per i prossimi anni. Tuttavia, a livello locale, il settore del turismo è risultato meno dinamico che non su base nazionale.

In ogni caso, in primo luogo, peraltro, tale settore non ha caratteristiche tali da configurarsi come un settore trainante: la classificazione ISTAT l'alloca tra i settori a "Trasmissione circoscritta e lenta", l'Istituto definisce tale gruppo "Debole", come grado di trasmissione degli impulsi. Come dimostrato da Sraffa¹², le merci base che entrano, direttamente o indirettamente, nella produzione di tutti i settori determinano l'intero sistema dei prezzi di produzione, il saggio di profitto, il salario e la velocità della crescita; le merci non base sono passive e a questo insieme è ascrivibile il settore turistico: «... nell'ambito delle filiere di agroalimentare e turismo, tra le più estese in termini di unità produttive, le imprese sembrano invece operare soprattutto isolatamente e le relazioni produttive interessano meno di un terzo del totale»¹³.

¹² P. Sraffa op. cit.

¹³ ISTAT, op. cit. pag. 11.

Il lemma di tutto questo è che **turismo e agroalimentare non essendo merci base, sono meno reattive di quanto sarebbe necessario nel fare da catalizzatori per la crescita**. L'attuale dibattito sul modo in cui è organizzato l'offerta – per semplificare, alberghi e strutture ricettive extra-alberghiere - sebbene rilevante per altri aspetti, uno per tutti il costo del servizio abitativo, non coglie questa caratteristica del settore. L'attuale specializzazione produttiva dell'orvietano, nella quale alcuni settori - in altri contesti "trainati", si pensi all'high tech e ai servizi ad alto valore aggiunto - sono pressoché inesistenti, è figlia del tipo di sviluppo economico che si è sperimentato in passato.

Come veniva osservato in un precedente lavoro del CTS, "...se le cose fossero semplicemente come descritte, sarebbe facile asserire che la politica dovrebbe tendere a cambiare inclinazione alla dinamica economica, ma la questione è molto più complessa e attiene ai vantaggi competitivi che hanno i settori "storicamente di punta" in una data area territoriale. Il primo è **la presenza di asset intangibili come il marchio, il prestigio, la notorietà**; nel caso del turismo, vi sono i giacimenti culturali (il Duomo, il Pozzo di S. Patrizio ect..) che a costo contenuto fanno da attrattori e non richiedono, se non marginalmente, ulteriori investimenti. Il secondo, è la circostanza che, in generale, le immobilizzazioni tecniche degli operatori del settore turismo sono completamente ammortizzate, dato il lungo periodo di utilizzo e, stante il tipo di settore, non sono se non marginalmente soggetti a obsolescenza tecnologica; queste caratteristiche, per un dato volume di fatturato, amplificano i margini reddituali. Per cui, non si deve contrastare il settore turistico, **la logica dell'azione dovrebbe essere di aggiungere, non sostituire**. Si dovrebbe partire dalle **pre-condizioni**: la predisposizione del territorio ad accogliere progetti di sviluppo (sanità, abitazione, istruzione, formazione professionale, mobilità, tecnologie digitali); per innestare poi **progetti di sviluppo**: a) «difesa» dei settori tradizionali (valorizzazione del capitale culturale, dei sistemi agroalimentari e artigianali e b) geografie di sviluppo, volano di crescita tramite connessioni tra i settori"¹⁴.

In secondo luogo, la **specializzazione produttiva incentrata sui servizi al turismo non tiene conto della dinamica che si avrà nel paniere della domanda per consumo della popolazione residente**, il cui movimento demografico, processo che – almeno nel breve periodo – sembra inarrestabile, ridimensionerà grandemente la domanda su alcuni tipi di beni, tra i quali l'alloggio e la ristorazione, e accentuerà la domanda per servizi abitativi e connesse utenze. Come risponderà il sistema produttivo locale a queste "nuove" esigenze?¹⁵.

Chi, tra i nostri giovani, riterrà di non fare il pizzaiolo, il gelataio, l'affitta camere, dovrà continuare ad abbandonare la sua terra?

La specializzazione produttiva dell'orvietano non solo non è in grado di promuovere la crescita dell'intero sistema ma, rivolgendosi alla domanda dei non residenti, i turisti, **non risulta neppure adeguata alle future esigenze, dettate dalla dinamica demografica, della popolazione residente**.

Ovviamente, questo non vuol dire che la attuale situazione sia necessariamente non Pareto-ottimale, cioè che sia possibile spostare l'equilibrio verso una situazione dove tutti stanno meglio; se fosse possibile, ci si dovrebbe dotare della "scatola degli attrezzi" necessaria al cambio di rotta. Ahimè, in economie tale "terra della cuccagna" è assai rara, più frequentemente, per non dire sempre, si tratta di gestire dei trade-off tra l'utilità delle varie categorie di operatori, in tal caso quale potrebbe essere un criterio di decisione?

¹⁴ Antonio Rossetti, CTS, ect. op. cit.

¹⁵ In linea del tutto teorica, al problema si potrebbe applicare il cd "principio di compensazione" di Hick-Kaldor: in sostanza sarà razionale puntare tutto su un dato settore A, anche se non massimizza l'utilità della collettività - ma crea per gli operatori di quel settore il più alto VA ottenibile dai vari progetti d'investimento realizzabili – purché vi sia un sistema di compensazione, di trasferimento della ricchezza, dagli operatori del settore A al resto dell'economia.

Un possibile canone è quello proposto dal filosofo Rawls: egli ipotizza una sorta di esperimento morale, la popolazione non sa in anticipo la sua posizione futura in termini di benessere, in tali condizioni per quale assetto propenderebbe? La risposta - a trecento anni dalla nascita del filosofo della città dei ponti è, appunto, di tipo kantiano – **avremmo interesse a porre in essere quelle opzioni che migliorano la situazione di chi sta peggio**¹⁶.

Su questi temi chiunque sarà chiamato a governare la città, dovrà necessariamente proporre una risposta.

¹⁶ J. Rawls, "A Theory of Justice", 1971; trad.it. "Teoria della giustizia", Feltrinelli, 1982.

Attribuzione - Non commerciale

Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Tu sei libero di:

Condividere — riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, rappresentare, eseguire e recitare questo materiale con qualsiasi mezzo e formato

Modificare — remixare, trasformare il materiale e basarti su di esso per le tue opere.

Il licenziante non può revocare questi diritti fintanto che tu rispetti i termini della licenza.

Note:

Non sei tenuto a rispettare i termini della licenza per quelle componenti del materiale che siano in pubblico dominio o nei casi in cui il tuo utilizzo sia consentito da una eccezione o limitazione prevista dalla legge.

Non sono fornite garanzie. La licenza può non conferirti tutte le autorizzazioni necessarie per l'utilizzo che ti prefiggi. Ad esempio, diritti di terzi come i diritti all'immagine, alla riservatezza e i diritti morali potrebbero restringere gli usi che ti prefiggi sul materiale.

Alle seguenti condizioni:



Attribuzione — Devi riconoscere una menzione di paternità adeguata, fornire un link alla licenza e indicare se sono state effettuate delle modifiche. Puoi fare ciò in qualsiasi maniera ragionevole possibile, ma non con modalità tali da suggerire che il licenziante avalli te o il tuo utilizzo del materiale.



NonCommerciale — Non puoi utilizzare il materiale per scopi commerciali.



StessaLicenza — Se remixi, trasformi il materiale o ti basi su di esso, devi distribuire i tuoi contributi con la stessa licenza del materiale originario.

Divieto di restrizioni aggiuntive — Non puoi applicare termini legali o misure tecnologiche che impongano ad altri soggetti dei vincoli giuridici su quanto la licenza consente loro di fare.

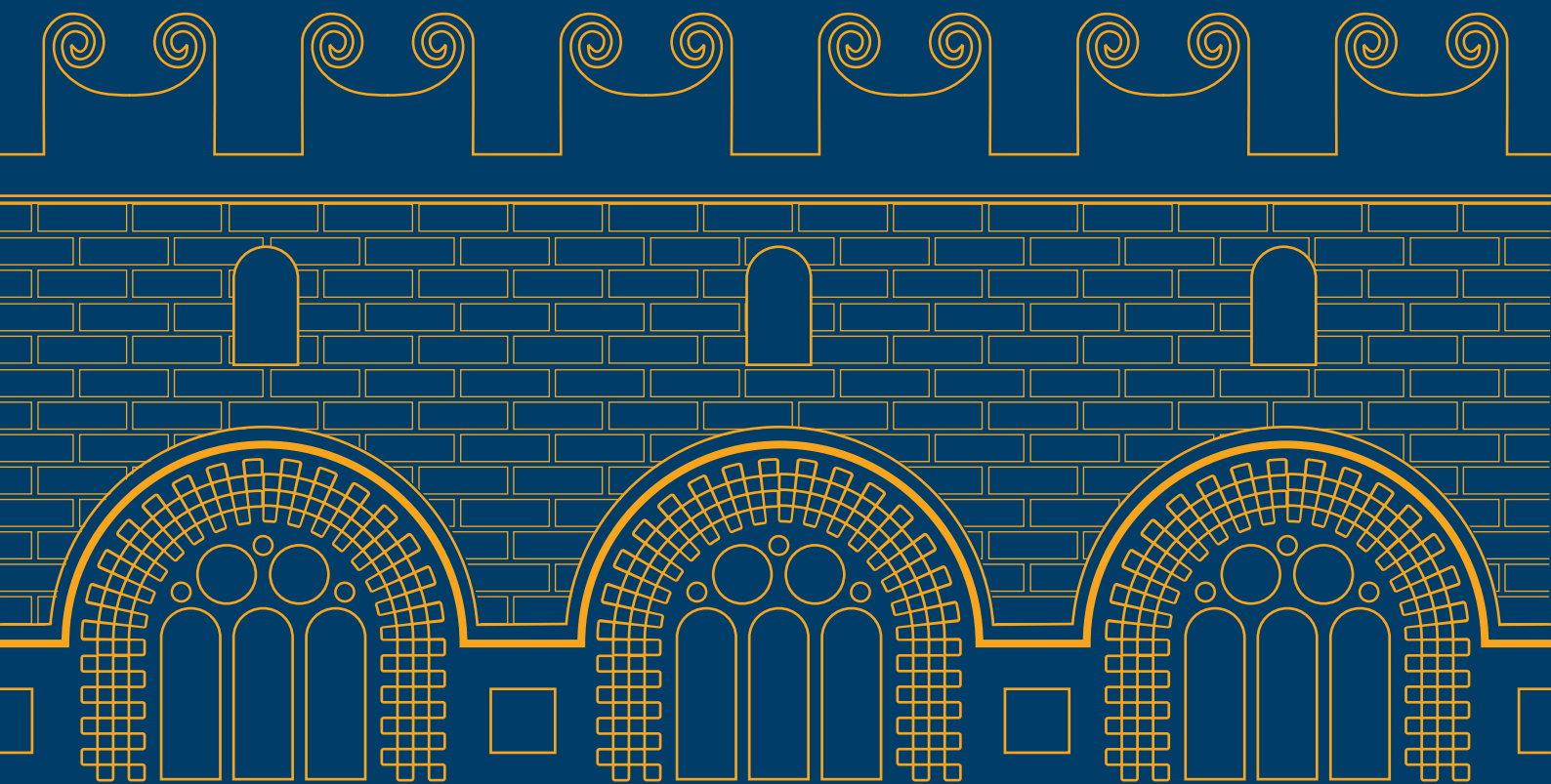
Cittadinanza Territorio Sviluppo - Impresa sociale

ETS - Ente del Terzo settore

Sede legale: Via del Fosso, 7 - 05018 Orvieto (TR) - **P.Iva e C.F. :** 01677480558

Codice Univoco: M5UXCR1 - **PEC:** cts-impresasociale@pec.it

Website: www.osservatoriocts.it - **Email:** info@osservatoriocts.it



Cittadinanza
Territorio
Sviluppo
Impresa sociale

<https://www.osservatoriocets.it>